



► **Cinque anni dopo**, il ritorno. Don Sandro Stefani, parroco di Cadoneghe, è il nuovo presidente nazionale di Noi associazione. L'assemblea che si è riunita a fine novembre a Verona, città dove sorge la nuova sede dell'associazione (in via Merano 23), ha rieletto il sacerdote che aveva già guidato il Noi per due mandati fra il 2003 e il 2011 dopo aver dato un contributo fondamentale alla sua creazione.

► **Don Sandro, con quale spirito affronti questa nuova avventura?**

«La chiesa mi chiede un servizio trasparente nelle scelte e nella gestione economica e lo fa attraverso le parole che mi ha rivolto il vescovo Claudio dando il suo benestare alla mia elezione. Ma torno presidente da parroco e la vita di comunità in questi anni mi ha forgiato e mi aiuta a mantenere i piedi ben piantati a terra. Oggi mi è più che mai chiaro come l'associazione sia composta da volontari, persone che investono tutte loro stesse in modo puro e disinteressato, e com'è naturale il loro impegno è sottoposto all'incertezza e alla frammentarietà che vive tutta la società. Eppure, nonostante questo, non dobbiamo mai dimenticare che i volontari Noi rivestono un ruolo educativo all'interno dei circoli, qualunque sia il servizio che svolgono».

► **Noi associazione, a 14 anni dalla sua nascita, è una realtà di oltre 380 mila soci presente in 26 diocesi, in 14**

DON SANDRO STEFANI Rieletto presidente nazionale fino al 2019

Parole chiave: servizio e trasparenza

regioni italiane e gestisce 1.381 centri parrocchiali. Quali sono le priorità da qui al 2019?

«Formazione, formazione, formazione. È determinante oggi avere la capacità di leggere la società e il territorio per poi sviluppare il coraggio di rimodulare la proposta in base alla realtà attuale. In questo senso è centrale la questione giovanile: i giovani, protagonisti da sempre nei nostri oratori, non sono più quelli di cinque anni fa, e le stesse famiglie, a cui intendiamo aprirci sempre più, stanno cambiando velocemente le loro caratteristiche».

► **Che cosa unisce circoli sparsi per tutta Italia, da Bolzano a Messina?**

«È vero, le situazioni sono molto diverse tra loro. Ma in comune c'è l'idea che l'oratorio sia un luogo e uno strumento attraverso il quale le parrocchie possono mettersi in dialogo con il territorio. In tutte le realtà, la nostra presenza è frutto di una scelta precisa dei consigli pastorali parrocchiali o dei vescovi che ci hanno chiesto di collaborare. La nostra associazione sta in piedi perché a servizio della comunità».

► **Qual è precisamente il compito del presidente nazionale?**

«Noi associazione non ha mai privilegiato la struttura centrale, bensì quella locale, dei circoli parrocchiali e dei consigli territoriali. La segreteria nazionale è un organismo molto snello e a servizio delle necessità che emergono dalle singole regioni. Saranno le indicazioni che arriveranno dal territorio a delineare la linea politica dei prossimi anni, che naturalmente procederà in piena continuità con quanto vissuto fino ad adesso. Si tratta insomma di coordinare le grandi potenzialità dell'associazione, anche con la capacità di delegare molto ai nove membri del consiglio direttivo e in particolare ai tre vicepresidenti don Damiano Vianello (Chioggia), padre Dario Mostaccio (Messina) e Luca Uberti Foppa (Crema) che è anche vicario».

► **E poi c'è la relazione con le altre associazioni.**



«Certo. Facciamo parte del Forum degli oratori italiani, con i Salesiani, l'Anspi, il Csi e altri, del Forum delle famiglie, del Forum nazionale dei giovani e anche dell'Ufficio sport, turismo e tempo libero della Cei. Poi naturalmente c'è la relazione con tutte le associazioni con cui viviamo il centro parrocchiale quotidianamente, ma su cui stiamo in piani diversi, come l'Azione cattolica o l'Agesci. Il nostro specifico è la gestione degli spazi e la proposta ludico-culturale».

► **Buon lavoro, allora, all'insegna dell'oratorio.**

«E dell'accoglienza in sintonia con la comunità cristiana, con gli occhi aperti sul territorio, con l'unico obiettivo di essere utili laddove veniamo chiamati al servizio».

► **Luca Bortoli**

Sopra, la nuova sede nazionale di Noi associazione a Verona. Nel riquadro don Sandro Stefani.

VIAGGIO TRA I CIRCOLI Questa settimana una doppia tappa: a Polverara e Pozzetto di Cittadella

Il segreto del successo è la costanza



► **Un 2016 ricco di ripartenze** per i circoli di tutta la diocesi di Padova. Tra i patronati ragguardevoli in questo nostro lungo viaggio scopriamo quanto sia importante per i volontari mettere in luce la bellezza delle proprie comunità, le feste, le tradizioni, ciò che li rende unici. Non per chiusura o per mero campanilismo, ma per riscoprire nei tesori del proprio passato le risorse per il loro futuro.

Marta Morbin è presidente del circolo Noi di Polverara, intitolato a San Fidenzio, da settembre 2011: «Il Noi – spiega – è stata una scelta fatta tanti anni fa, su consiglio dei parroci che si sono succeduti, per dare al patronato un punto di riferimento. Il Noi è un'associazione che ti guida, che ti tiene per mano sia per la burocrazia che per la formazione e ti richiama all'attenzione su tutto ciò che

altrimenti potresti dimenticare o tralasciare».

Polverara, comunità a sud-ovest di Padova, conta circa 3.500 abitanti. Sono quasi trecento gli iscritti al circolo, ma molti di più sono coloro che frequentano le attività del patronato. In questi mesi Polverara ha vissuto il cambio del parroco: don Giuliano Miotto ha salutato la comunità, alla cui guida arriva ora don Enrico Miotto: «Don Giuliano è stato ed è un faro, un riferimento per tutta l'associazione, in grado di darci lo sprint giusto quando le cose non andavano come volevamo. Il nostro obiettivo è continuare con lo stesso entusiasmo anche con don Enrico».

È costante l'impegno dei volontari per animare ricorrenze, feste, momenti ludici e culturali per tutte le età, dall'offrire qualche ora di svago ai nonni a lavorare con gli animatori dei ragazzi: «Il lunedì pomeriggio c'è la tombolata degli anziani, d'inverno organizziamo serate teatrali, mentre a Carnevale il teatro è anche per i bimbi con i «Fantaghirò» e ci sono feste in maschera per giovani e giovanissimi». Più in là nei calendari anche la gita fuoriporta in primavera, mentre l'ordinarietà si vive ogni domenica con l'apertura settimanale del bar.

«La più grande difficoltà – ammette Marta Morbin – sta nel dare costanza ai servizi, con gli impegni di ciascuno di noi è facile dire: «Non ho tempo, farò un altro». Nonostante questo, resta un grande affiatamento, nel desiderio di rendere accogliente il patronato, offrendo con il sorriso un servizio alla propria comunità».

Il 2016 sarà soprattutto l'anno del nuovo parroco: «Speriamo che don Enrico veda in noi una ricchezza e abbia il desiderio di vivere appieno, non come spettatore, ma come attore protagonista, la vita del circolo. Siamo pronti, con lui, a creare assieme nuove iniziative per coinvolgere i ragazzi e le famiglie di tutta Polverara». Il futuro è a portata di mano: «Stiamo attraversando una fase di cambiamento. Oltre alla forza di volontà di tutti, confido anche nella Provvidenza perché tutto rimanga saldo, vivo e autentico». È in questa «purezza» che il patronato trova un nuovo senso nel turbinio della modernità: «I patronati potranno continuare a ricordare la semplicità dello stare insieme se i genitori riusciranno a ritrovare il senso della semplicità, se metteranno ogni tanto da parte il cellulare per sedersi con i propri figli a sorridere davanti a un gioco in scatola o a una cioccolata calda».

Il Circolo Noi Pozzetto è stato fondato nel maggio del 2003, quando l'omonima parrocchia cittadellense di Pozzetto aveva appena 25 anni. «La nostra parrocchia è relativamente giovane – spiega Adriano Spigarolo – All'inizio mancavano le strutture e le persone non avevano momenti di incontro al di fuori della messa domenicale. Quando le strutture sono state completate si è pensato di fondare il circolo, come punto di incontro per tutti».

Anche qui le attività hanno come obiettivo il coinvolgimento di tutte le fasce d'età, dai bambini più piccoli agli anziani: «Organizziamo nel corso dell'anno varie feste ed eventi proprio per chi diversamente non avrebbe occasione di incontrarsi». A Pozzetto ci sono dunque molte feste, momenti



aggregativi comunitari per pensionati, papà, mamme e famiglie. D'estate si organizzano tornei di pallavolo, di calcio a 5 e ovviamente il grest per bambini e ragazzi. «Ricontriamo a nostro sfavore il poco interesse per l'aspetto culturale, mentre un'altra difficoltà è quella di aggiornarci sempre sulle norme di carattere igienico-sanitarie nella gestione del bar». Più di sessanta i turnisti che si mettono a disposizione della comunità: questo fa sì che il bar resti aperto tutte le sere e tutti i fine settimana: «Accettiamo le correzioni e le critiche purché costruttive sperando che a esse corrisponda un impegno in prima persona a dare una mano per migliorarle. Il classico «si potrebbe fare» lascia il tempo che trova».

«Il nostro obiettivo per il 2016 – conclude Spigarolo – è crescere come punto di ritrovo per le nuove generazioni».

► **Andrea Canton**

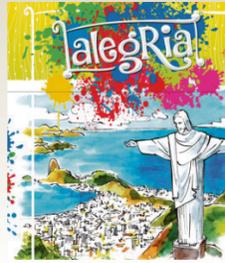
prossimamente

Grest 2016 Giovedì 25 a Limena la presentazione del sussidio che renderà indimenticabile l'estate ragazzi

► **Alegria!** Quest'estate Noi associazione porta idealmente tutti i ragazzi che frequenteranno i numerosi grest organizzati dai circoli nel Brasile delle Olimpiadi, ma anche del grande squilibrio sociale tra i ricchissimi magnati e i poveri delle favelas.

Giovedì 25 febbraio al teatro Falcone e Borsellino di Limena, alle 20.30 verrà presentato il nuovo, stimolante, sussidio che preannuncia un'esperienza irripetibile per i ragazzi di elementari e medie. «Il protagonista sarà Giacomo, un giovanissimo che va a trovare un amico brasiliano – spiega

don Fabio Mattiuzzi, presidente di Noi Venezia che sta curando la proposta – Proprio per fronteggiare le grandi disuguaglianze che tocca con mano, sosterrà l'organizzazione di un'edizione paesana delle olimpiadi, in una località immaginaria chiamato Bahia du Sol. La storia ricalca il brano evangelico del Buon Samaritano». Chiarissimi gli obiettivi che si rifanno al giubileo in corso: «I ragazzi comprenderanno che misericordia non è semplicemente perdonare, ma vivere al ritmo del cuore di Dio». Per ogni giornata **Alegria!** Propone cinque possibili tappe,



mentre la formazione degli educatori sarà scandita in tre livelli: misericordia e servizio, un cammino spirituale e un approfondimento sulla parabola.

I responsabili di circolo si troveranno tra le mani un contenitore che comprende una serie di fascicoli, tra cui uno dedicato a un eventuale grest a misura di bambini della scuola dell'infanzia. Molto approfondito il cammino spirituale che ogni giorno prevede un salmo, la lettura di un brano dal vangelo di Luca, e il confronto con un testimone come madre Teresa di Calcutta.